

SVELATE

Viaggio nella clausura domenicana

SVELATE. Viaggio nella clausura domenicana: una mostra unica nel panorama storico-artistico nazionale, grazie alla quale il Santuario e la clausura di Santa Maria del Sasso (Bibbiena), apriranno per la prima volta nella storia le loro “porte”, permettendo non soltanto di vedere e conoscere capolavori d'arte, manufatti e documenti solitamente non visibili – e mai visti! – dal pubblico, ma anche di visitare ambienti inaccessibili tramite visite esclusive.

Si tratta di un'irripetibile occasione per scoprire e conoscere un patrimonio – di arte e di spiritualità – rimasto per secoli celato alla vista dei più, poiché conservato entro gli spazi claustrali del monastero femminile.

Contestualmente con il recupero del refettorio e delle sale adiacenti, dove sono state collocate opere d'arte di provenienza prevalentemente lucchese giunte al Sasso con la comunità monastica nel 1927, è nata l'idea di dedicare una mostra alla realtà della clausura femminile domenicana. Il progetto ha inoltre assunto maggior valore affettivo e simbolico soprattutto dopo il definitivo trasferimento (2019) delle consorelle da Bibbiena a Perugia, presso il monastero domenicano della Beata Colomba.

Ampio spazio sarà dedicato alle cosiddette “monache artiste”, che a Lucca all'interno del monastero di San Domenico allestirono quella che i documenti ricordano con il nome di “Pittoria”, ovvero una vera e propria bottega dedicata alla produzione artigianale ed artistica, che dava sostentamento all'intera comunità. Contemporaneamente saranno considerate tutte quelle committenze *extra moenia*, ovvero tutti quei capolavori giunti nei monasteri domenicani dall'esterno, eseguiti da artisti spesso celebri e finanziati grazie alle più influenti famiglie del tempo.

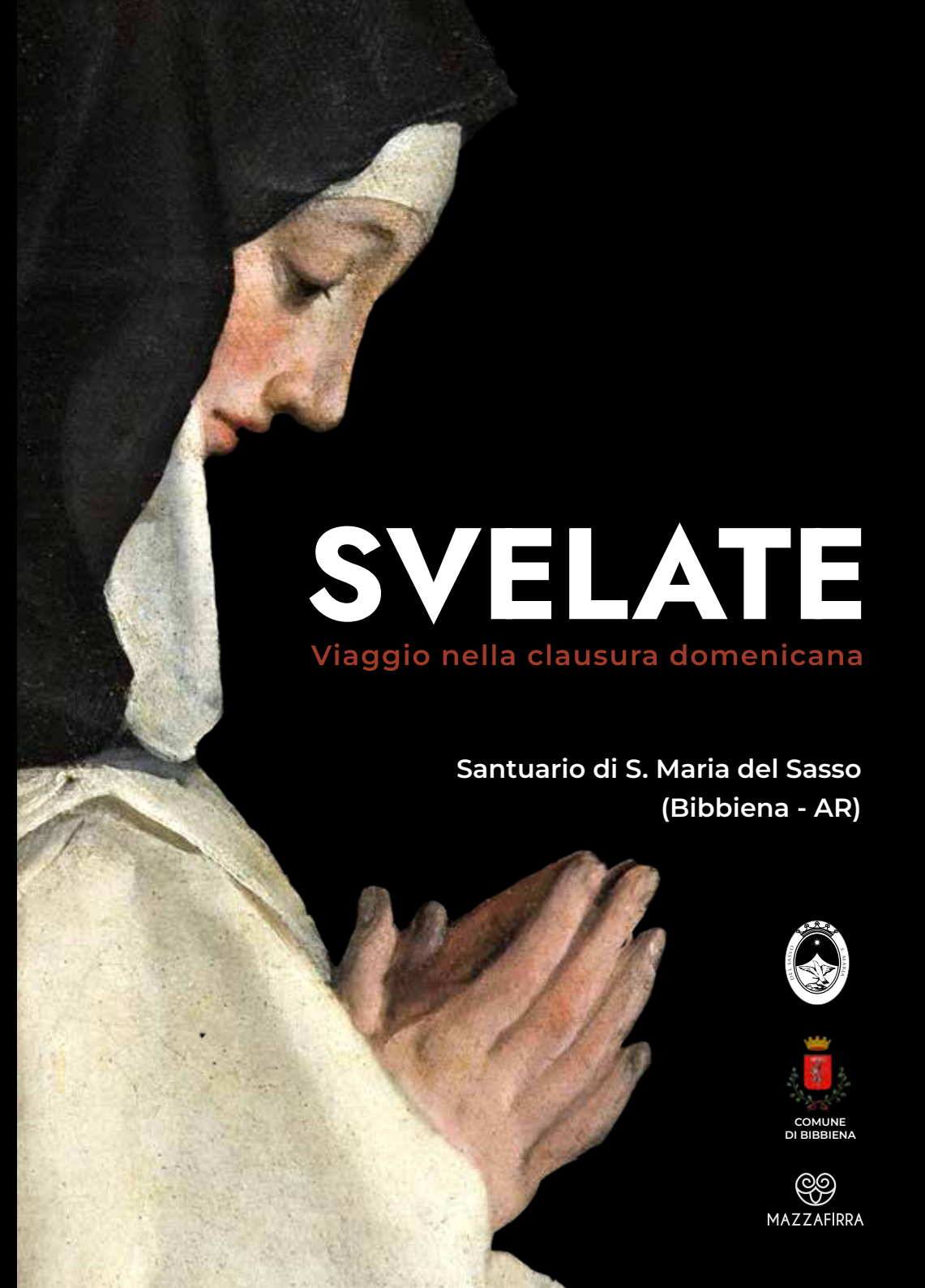


Info e prenotazioni

www.mazzafirra.com

334 8950295 (anche whatsapp)

Scansiona e prenota la tua visita:



SVELATE

Viaggio nella clausura domenicana

Santuario di S. Maria del Sasso
(Bibbiena - AR)



IL SANTUARIO DI S. MARIA DEL SASSO

«Un fiore del Rinascimento...»

La costruzione del santuario della Madonna del Sasso trae origine da un fatto straordinario avvenuto nel 1347 e tramandato dai bibbienesi fino ai giorni nostri, l'Apparizione della Vergine ad una bimba di nome Caterina nei pressi del torrente Vessa, alla quale consegnò dei baccelli che si sarebbero rivelati colmi di sangue, segno di protezione in vista della peste che avrebbe devastato la nazione l'anno seguente.

Sulla scia dell'evento miracoloso venne costruito un piccolo oratorio, cui venne affiancato un ricovero ospedaliero, fino a quando non si decise, dietro interessamento di importanti famiglie fiorentine, di costruire una nuova chiesa e convento, affidandoli, nel 1486, alla cura dei frati predicatori di San Marco. Il convento venne fondato da Girolamo Savonarola, mentre Giuliano da Maiano ne seguì le vicende costruttive: sullo sperone di roccia dove apparve la Madonna venne eretto un tempietto con cupola e lanterna, mirabile esempio di architettura rinascimentale. Fu però nel corso del Cinquecento che la chiesa poté dirsi conclusa e felicemente arredata. Ancora adesso varcare la soglia del Santuario equivale a tuffarsi in un poetico contesto senza tempo. Notevoli i capolavori che si possono incontrare, dalla Madonna del Buio del Buggiano alla pala invetriata di Santi Buglioni, dai dipinti di fra' Paolino alle pale d'altare di Giovanni Antonio Lappoli, Lodovico Buti e Jacopo Ligozzi. Il coro accoglie delle spalliere intarsiate da Salvatore e Michele dell'Impruneta, il cui aspetto è ancora perfettamente integro. Nel Refettorio può ammirarsi l'affresco con l'Ultima Cena dipinto da Raffaellino del Colle, recentemente restaurato, opera capitale nella produzione del pittore biturgense per la sua monumentalità, così come nell'antirefettorio sono tornate a nuova vita le pitture murali di Giovanni del Brina. Nell'elegante chiostro si respira un'aria di serenità, evocata dalle armoniose forme architettoniche e dagli affreschi del pittore milanese Giuseppe Campi. Non mancano poi attestazioni di una cultura figurativa moderna, di cui ne è testimone la suggestiva Pietà dipinta da Baccio Maria Bacci nel Novecento.

1. Ingresso della mostra
2. Loggiato
3. Chiesa
4. Cappella delle Confessioni
5. Cappella di San Domenico, già di Sant'Orsola
6. Coro
7. Cupola
8. Corino
9. Corridoio e celle della Clausura
10. Corridoio e celle della Clausura
11. Cella di suor Petra Giordano
12. Biblioteca del monastero
13. Sala da Lavoro
14. Noviziato, già antico deambulatorio

15. Sala Padre Cordovani o "delle Colonne", già antica biblioteca
16. Chiostro
17. Servizi igienici
18. Convento dei Padri Domenicani
19. Cimitero
20. Orti del Convento
21. Torrente Vessa
22. Parco del Sasso
23. Parcheggio e servizi igienici
24. Parcheggio

